

LEADER IN ITALIA TRA LE BANCHE MINORI

La Bcc dei Castelli e degli Iblei si conferma al primo posto nel Gruppo "Cassa Centrale"

La Presidente

Carmela D'Aleo:

«La nostra solidità generata da un equilibrio economico e patrimoniale»



La presidente Carmela D'Aleo

La Bcc dei Castelli e degli Iblei anche quest'anno "incassa" il prestigioso riconoscimento da primo posto in Italia, nella super classifica delle banche minori, tra le banche facenti capo al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, 4° posto in Italia tra le banche di credito cooperativo dei tre Gruppi Bancari Italiani, il primo posto assoluto in Sicilia tra le BCC appartenenti ai due Gruppi Bancari Cooperativi. Una situazione aurea che la presidente avv. Carmela D'Aleo riconduce ad una sintesi perfetta tra competitività e capacità di reggere il confronto con i concorrenti; solidità, generata da un sano equilibrio economico e patrimoniale; profilo identitario.

Con questi traguardi lusinghieri quali spazi si intravedono nel prossimo futuro? «In un mercato difficile come quello attuale e che si prospetta molto competitivo anche per gli anni a venire, riteniamo che per la nostra Banca possano sussistere ampi spazi di crescita. Così come riporta l'art. 2 del nostro Statuto, la BCC ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, al fine di consentire una crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui opera. È questo lo spazio che una Banca come la nostra non solo può, ma deve coprire, con competenza, professionalità e disponibilità. Se riusciremo ad occupare bene questi spazi, che sono gli spazi tipici delle BCC, le prospettive future per la nostra Banca non potranno che essere positive. In sostanza vogliamo continuare a mantenere le caratteristiche di piccola banca legata al territorio. E detto ciò eventuali, necessarie o opportune aggregazioni, dovranno vederci protagonisti nel rispetto della forza della banca.»

Riguardo al processo aggregativo di cui si parlava prima, quale presupposto non può mancare? «Le aggregazioni non dovranno essere commisurate alle dimensioni della banca ma alla stabilità ed ai risultati raggiunti nel tempo. Non potrà essere una semplice ammucchiata. Questa sarebbe una logica che non fa parte della nostra cultura. Il presupposto per un processo di aggregazione non potrà che vedere come elemento principe di riferimento il patrimonio disponibile, necessario per conferire stabilità alla banca e per continuare a svolgere il suo ruolo mutualistico; una adeguata governance, lontana dalle logiche politiche e un valido gruppo dirigente. La crescita economica, finanziaria e culturale della BCC "dei Castelli e degli Iblei" si eleva su principi e criteri saldamente ed esclusivamente meritocratici, che riservano posizioni verticistiche solo a coloro i quali posseggono realmente le competenze e le attitudini che il ruolo esige.»

«Una struttura snella offre risposte veloci ai clienti»

Il Vice direttore generale Filippo Delia: «Essere una "piccola banca" significa agire in modo flessibile e ascoltare le esigenze del territorio»



Filippo Delia, vice direttore. Da 9 anni nella Bcc dei Castelli e Iblei. Laurea in Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari a Roma Tor Vergata. Vanta una significativa esperienza lavorativa in Sace Spa, dove si è occupato di finanziamenti alle PMI del centro sud Italia.

A proposito di prospettive future, la Bcc si affida al pensiero e alle idee delle giovani leve della banca. Parliamo dunque con il dott. Filippo Delia (37 anni) che da 3 anni ricopre la carica di Vice Direttore Generale e che ha beneficiato più volte, prima dell'assunzione, delle borse di studio "Premio al merito" che la banca destina agli studenti meritevoli.

Le chiediamo dott. Delia l'importanza di essere una "piccola banca" del territorio, ruolo rivendicato spesso negli ultimi mesi quando avete chiesto alle Autorità di Vigilanza di essere "trattate" da less significant e di porre fine a regole ostative in tal senso. «Essere una "piccola banca" significa poter agire in modo flessibile, con processi decisionali corti, una struttura snella e leggera, questo comporta velocità di risposta ai bisogni della clientela. Ma soprattutto una piccola banca può arrivare ad ascoltare le esigenze del territorio in modo capillare. Per noi che siamo nati piccoli e siamo organizzati in forma cooperativa è naturale inquadrare in uno sfondo "umano" le operazioni finanziarie e queste peculiarità, fondamentali per fare banca in una economia di micro e piccole imprese e di famiglie con condizioni reddituali spesso del tutto singolari, sono da difendere e valorizzare per assicurare la "bancaizzazione" anche delle fasce di popolazione più deboli.»

La vostra banca, come le altre BCC, nel 2019 è passata dall'essere storicamente less significant per la vigilanza europea (ossia dover rispondere a un'attività di vigilanza di ambito regionale), all'essere entità vigilata direttamente dalla BCE, subendo un repentino appesantimento delle attività amministrative, gestionali e di controllo, per rispondere ai nuovi vincoli normativi. Cosa ha comportato ciò? «Molte attività operative, che prima venivano svolte in piena autonomia gestionale, adesso devono essere condivise con la capogruppo (pensiamo alla struttura organizzativa o ai sistemi ICT, alla concessione del credito oltre certi limiti di importo, così come ai controlli sul portafoglio crediti) e devono rispondere a standard

europei. A breve poi i gruppi bancari cooperativi saranno sottoposti a un esame approfondito sulla qualità degli attivi bancari (l'Asset Quality Review). Insomma da quando siamo parte di un gruppo e quindi siamo sottoposti alla vigilanza della BCE, vi è un maggior carico di lavoro che impatta sull'operatività normale col rischio di formalizzare troppo l'attività, perdendo di vista le reali esigenze della clientela e dei territori. Quindi occorre coniugare una normativa che nasce in piena Europa – a Francoforte, a Basilea, ecc. – e deve essere applicata in un territorio in cui la dimensione delle imprese è assolutamente sotto la media europea e in cui le logiche aziendali sono dettate prevalentemente da esigenze di natura fiscale, con tutte le ripercussioni sugli investimenti (scarsi) e sull'occupazione (che mantiene un livello elevato di precariato).»

Il lockdown da Covid-19 ha portato con sé difficoltà per famiglie e imprese. Il tessuto sociale ed economico è stato messo a dura prova con imprenditori e artigiani costretti a fermare la propria attività in attesa degli aiuti statali. Come siete intervenuti? «Nel pieno ruolo di banca della comunità, e forti di essere parte di un gruppo bancario solido, abbiamo ampliato la portata degli interventi governativi estendendo la sospensione dei pagamenti (moratoria) anche ai mutui di famiglie e imprese che non hanno i requisiti del Decreto "Cura Italia", allungando a 12 mesi il periodo di sospensione. Inoltre abbiamo introdotto un prodotto di finanziamento a condizioni agevolate per le imprese, che si affianca al prestito del Decreto Liquidità, incrementando gli importi finanziabili al 40% del fatturato invece che al 25%. In relazione alla nuova liquidità, abbiamo deliberato un plafond di euro 10 milioni a favore delle imprese in stato di necessità. Il lockdown ha comportato anche stravolgimenti nel modo di operare con un importante processo di trasformazione digitale.»

Che entità avrà l'impatto del covid sulle sfide e scelte future? «L'impatto del Covid-19 sulle economie è del tutto incerto, già il prossimo anno riprenderanno le normali scadenze dei mutui oggetto di sospensione e tra due anni inizieranno i pagamenti dei mutui erogati quale liquidità di emergenza. Vedremo come reagiranno famiglie e imprese in un quadro macroeconomico che non sembra avere particolari prospettive di sviluppo, anzi è da sempre caratterizzato da debolezze strutturali. La nostra banca è piccola, ma solida e redditizia, forte della conoscenza dei territori e di indici di stabilità e solidità invidiabili a livello europeo, è pronta a cogliere le sfide imposte dall'evolversi dei tempi, nonché delle normative e delle tendenze del settore bancario e finanziario. L'appartenenza alla Capogruppo ci permette di affrontare più serenamente alcune sfide come l'innovazione digitale e ci permette di presidiare settori e mercati che presentano interessanti prospettive di sviluppo, tra cui il leasing, le assicurazioni, il credito al consumo, la consulenza aziendale sulle agevolazioni fiscali.»

Concetta Santagati



IL FUTURO DELLA BCC COSTRUITO SU UNA GESTIONE OCULATA E PRUDENTE

La riforma del Credito cooperativo e i progetti più importanti della BCC dei Castelli e degli Iblei



Lino Siciliano

Il Direttore generale Lino Siciliano è anche il Presidente della Fondazione

Mazzarino. Mentre la Bcc dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino disegna il proprio futuro in un quadro di riferimento nazionale, europeo e mondiale, la sua "creatura", così suole definire l'omonima Fondazione, il suo Presidente Lino Siciliano, racchiude in una dimensione di "certezza" le speranze di sviluppo del territorio. Prima di approfondire lo stato dei progetti della Fondazione chiediamo al Presidente, nonché Direttore Generale della Bcc un'anticipazione delle prossime scelte di espansione che la "bancaredda" è chiamata ad affrontare.

«Il futuro strategico dimensionale della Bcc non può che essere in un'istituzione legata al proprio territorio a sostegno dell'economia locale. La riforma del 2016 non ha posto condizioni dimensionali per il mantenimento dell'autonomia di Banca locale, ma ha voluto rafforzare il sistema del Credito Cooperativo imponendo la costituzione delle Capogruppo per garantire più stabilità e più competitività alle banche aderenti. Le singole Banche ben governate, con un valido gruppo dirigente, con buona patrimonializzazione e con un elevato grado di copertura dei rischi possono e devono continuare a svolgere il proprio ruolo nei territori di competenza.»

Nel prossimo futuro pensate ad aggregazioni con altre bcc e a quali condizioni siete disposti ad aggregarvi? «Le opportunità/necessità di procedere ad aggregazioni tra BCC potranno essere valutate nel tempo, così come indicato nella strategia della Capogruppo. Per fare questo passo bisognerà valutare la presenza di elementi che vanno da una cultura gestionale vocata al merito e alla continuità nella prudente gestione, così come la convergenza nella qualità degli attivi e l'oculato grado di copertura dei rischi. Pensiamo che si dovrà sempre più puntare a rinnovate governance e nuovi gruppi dirigenti di elevato livello tecnico/professionale per mantenere le migliori performance registrate dalle banche interessate alle operazioni aggregative. Le banche sono chiamate, nel periodo transitorio, ad avviare un percorso mirato a creare le condizioni ideali e indirizzare le proprie energie, anche patrimoniali, al raggiungimento delle eccellenze delle rispettive Istituzioni. Solo in presenza di questi imprescindibili riferimenti la nostra banca valuterà possibili operazioni aggregative.»

Già la Bcc si è trovata di fronte a queste scelte in passato? «Certamente, ricordo quando siamo stati chiamati a valutare aggregazioni con altre BCC, su sei opportunità (Butera, Caltagirone, 2 su Gela, Chiaramonte Gulfi, Modica) la banca ne ha effettuato due (Butera e Chiaramonte Gulfi) ritenute possibili in quanto non potevano e non hanno provocato effetti negativi alla stabilità della Banca. Le altre non sono state fatte, a ragion veduta, perché ritenute non adeguate e più a rischio. La Banca oggi potrebbe vantare di intermediare volumi certamente più elevati e un più consistente numero di filiali a scapito della solidità di cui oggi vanta e che rappresenta elemento di forza e preciso riferimento di ogni azienda che vuole competere sul mercato. Queste pregresse esperienze confermano di mantenere un atteggiamento di forte prudenza, soprattutto quando l'altra Banca dovesse avere attivi più consistenti, basi sociali più numerose, grado di copertura dei rischi più contenuto, un patrimonio libero sottodimensionato rispetto alla quantità/qualità degli impieghi e una governance culturalmente diversa da quelle che hanno da sempre contraddistinto la storia gestionale oculata e prudente della nostra Banca.»

«Ex Oratorio Salesiano da riqualificare»

L'ex cappella diventerà una sala multifunzione, il campetto una grande piazza

Presidente, alla Fondazione, eretta da circa un anno, si aggrappano ancora di più le speranze del territorio e di ciò sembra esserci anche la consapevolezza delle istituzioni pubbliche locali. Ci si riferisce all'iter per avviare la ristrutturazione del teatro dell'ex oratorio salesiano da voi acquisito insieme all'intera area che costituisce un potenziale cantiere sia di lavoro che di idee per lo sviluppo socio culturale del territorio. «Certamente e questo ci rincuora perché il piano di opere del territorio è prossimo al decollo. Oltre ad essere vicini all'ottenimento della licenza ad edificare del cine teatro abbiamo ripensato alla destinazione degli immobili e dell'area attorno all'ex oratorio salesiano. Il cineteatro vedrà un investimento di notevole portata occupazionale con l'impiego di centinaia di maestranze locali specializzate per almeno i primi 3 anni. Voglio sottolineare il forte interessamento del sindaco Vincenzo Marino che ha preso a cuore i progetti riconoscendone la portata occupazionale e socio culturale. Sollecitando l'iter burocratico siamo riusciti a superare un importante step rappresentato dall'ok della commissione urbanistica e poi dal sì della Sovrintendenza ai Beni Culturali, adesso manca poco alla licenza a costruire insieme ai nulla osta di Genio Civile e Vigili del Fuoco.»

Le vostre mappe progettuali cos'altro mostrano? «Al progetto (curato dallo studio dell'architetto Giovanni Colombo di Mazzarino) accompagniamo due ulteriori importanti progetti e con la richiesta di variante urbanistica pensiamo di riqualificare due spazi che gravitano attorno all'ex oratorio. Da un lato l'ex cappella diventerà una sala multifunzione cinema, e poi l'attuale campetto sarà una piazza parcheggio custodita dalla Fondazione tra le più grandi tra quelle presenti in provincia e sorgerà dall'ingresso dal viale Regina Elena. Riguardo al palazzo stiamo valutando una possibile destinazione.»

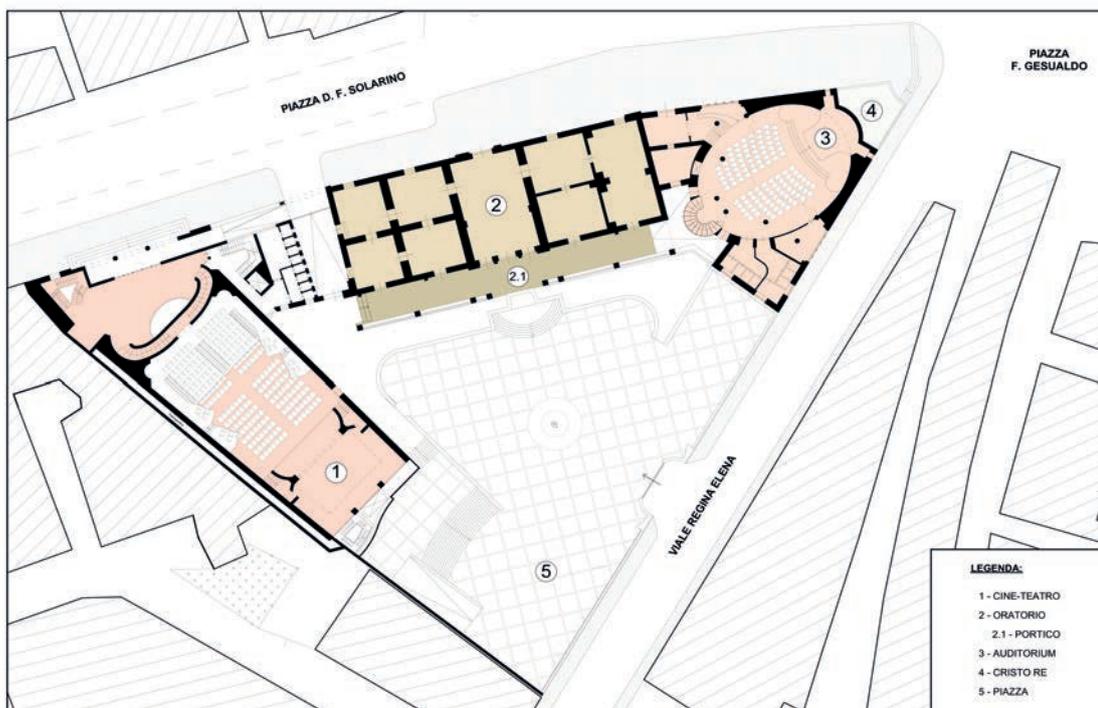
Dalla cultura all'arte, dall'educazione ambientale ed alimentare allo sport, dall'assistenza socio sanitaria alla solidarietà, la Fondazione estende il suo raggio di azione. Per il 2020/2021 ha messo in atto misure straordinarie da emergenza covid 19 con sostegno alimentare e aiuti a rafforzamento delle opere di enti di carità più altre misure socio culturali, per un totale di 414.000 euro, di cui 200 mila per rifunzionalizzare il pronto soccorso del "Santo Stefano". «Esattamente, la prima risposta all'emergenza da covid si chiama "solidarietà" e la Fondazione ha prontamente messo in moto la macchina degli aiuti per colmare le difficoltà delle famiglie svantaggiate con erogazioni di denaro, beni e servizi. Riguardo alla riqualificazione del pronto soccorso autonomo siamo vicini al rivedere e concordare una

nuova convenzione con l'Asp di Caltanissetta e speriamo ciò possa verificarsi entro il 2020. Il nostro intento è poter consegnare alla città un presidio di emergenza urgenza riqualificato, e per questo puntiamo alla forza del dialogo pubblico/privato volto a servire la popolazione che lotta per il riconoscimento del diritto alla salute. » **Parliamo adesso del legame tra Fondazione e promozione di giovani talenti, le edizioni di premio al merito dimostrano che la meritocrazia è fattore di promozione e garanzia di sviluppo.** «Stasera alle ore 19.30 nel giardino della Bcc la Fondazione consegna 26 borse di studio a piccoli e giovani "bravissimi". Coltivare talenti è per noi una missione e una speranza per il futuro e ciò vale per tutti i campi di espressione economica, culturale e sociale. Stasera premieremo anche tre giovani figli di Mazzarino, due musicisti più che ventenni, Filippo Calì (clarinettista) e Simone Marino (flautista) che tra qualche settimana varcheranno le porte di prestigiosi conservatori europei, insieme ad una grande voce del panorama jazzistico internazionale come Daniela Spalletta. Sono talenti "nostrani" e internazionali che meritano che la comunità di appartenenza li conosca e riconosca anche con iniziative del genere.»

Accanto ai giovani talenti la Banca si prepara a festeggiare uno dei suoi soci speciali, il figlio più longevo di Mazzarino, il prof. Filippo Siciliano mercoledì prossimo spegnerà 100 candeline. Lei da "nipotino" è riuscito ad organizzare una festa durante la quale sarà narrata la lunga e profonda vita di un uomo che ha sacrificato la propria libertà per alti ideali di giustizia sociale, un uomo che ha coltivato la bellezza nelle relazioni umane e nella visione del mondo. «Proprio così, mercoledì 12 sarà un giorno importante per la Bcc e per l'intera comunità perché festeggeremo un talento "meno" giovane, ma di grande prestigio. Da anni avevamo promesso questa festa e nonostante l'età e le difficoltà a venire a Mazzarino da Catania avremo la gioia di averlo tra noi. Quando gli annunciavi la sorpresa a telefono alla mia domanda "come stai zio?" mi ha risposto "sto come starai tu alla mia età", anche in queste parole traspare la sua personalità straordinaria. Ringrazio i figli che con grande gioia condivideranno questi momenti di festa e ci tengo a dire che il nostro rapporto va al di là della parentela. A lui devo il fatto di essere stato ispiratore per la Fondazione, e altri momenti mi legano a mio zio, uno personale, uno politico. Lui mi convinse a non candidarmi in politica quando mi si presentò un'occasione negli anni '90 e lo ringrazio per i preziosi consigli e la sua lungimiranza. L'elemento di congiunzione tra noi è in assoluto l'amore per il teatro e la passione per i grandi

della letteratura russa come Dostoevskij, ripensando al mio adattamento teatrale de Le notti bianche. E le parole che più hanno segnato il nostro rapporto hanno siglato tanti nostri incontri e cene in famiglia. "Non dimenticate le vostre radici contadine" lo ripeteva insieme alla zia Rosa alle mie figlie, prese dagli studi e dal lavoro. Credo che in quelle parole ci siano grandi insegnamenti di vita e racchiudono l'esistenza di un uomo a cui auguro di continuare in salute a coltivare passioni e trasmetterle agli altri come lui sa fare.»

Concetta Santagati



Progetto a cura dello Studio tecnico dell'Arch. Giovanni Colombo

Pronti per il futuro

La mia Banca è sicura

BILANCIO 2019

76,78%

CET1 Ratio

Il parametro che misura la solidità di una banca. Limite minimo richiesto, comprensivo di conservazione del capitale = 7,22%

5,31%

Deteriorate nette

Patrimonio netto

Rappresenta la parte di patrimonio a rischio.

96,80%

Coverage sofferenze

Rappresenta il grado di copertura delle sofferenze.

73,49%

Coverage deteriorato

Rappresenta il grado di copertura dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti).

50,93%

Cost income ratio

Uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della banca. Si desume dal rapporto tra le spese amministrative e il margine di intermediazione più gli altri proventi di gestione.

6,97%

ROE

L'indice di redditività del capitale proprio (utile netto/patrimonio netto). Esprime, in massima sintesi, il risultato economico dell'azienda.